

# **Utilizzo di un nuovo test di valutazione soggettiva del giro vita per evidenziare e quantificare la dispercezione corporea nei disturbi alimentari.**

Saetta B, Colombo F, Carizzone F, De Biasio V, Mercurio M, Milano W.

UOSD Disturbi Alimentari Asl Napoli 2 Nord

## Abstract

### Introduzione.

L'alterata percezione della forma del proprio corpo costituisce un potente fattore di mantenimento del disturbo alimentare. Il divario tra la forma reale del corpo e quella percepita e/o rimandata dal confronto con lo specchio, è un fenomeno difficilmente evidenziabile e quantificabile.

### Metodologia.

In questo lavoro, abbiamo provato a quantificare, in 21 pazienti affette da DA, la dispercezione rispetto alla dimensione del proprio giro vita, attraverso un test costruito ad hoc, confrontandolo, poi, con i risultati dell'EDI. Ciascuna paziente è stata invitata a rappresentare, tagliando opportunamente un nastro da un gomito, quella che immaginava essere la circonferenza del suo giro vita. Successivamente si è provveduto a misurare la circonferenza vita reale di ognuna, servendosi dello stesso gomito. Infine, sono stati mostrati alle pazienti i risultati, mettendo a confronto, sulla scrivania, le due circonferenze.

### Risultati.

In tutti i casi osservati, emergeva un risultato di forte impatto sulle pazienti: un netto divario tra la circonferenza corrispondente al giro vita reale e quella rappresentata dalle pazienti stesse. Il  $\Delta$  medio nei casi osservati è risultato di 53 cm, che equivale ad una circonferenza percepita del 73,4% più grande rispetto a quella reale. Inoltre, tutte le pazienti hanno riportato valori elevati all'EDI, ed in particolare nelle sottoscale *insoddisfazione corporea* e *impulso alla magrezza*. Lo scoring medio è risultato di 32/42 per la prima e 39/54 per la seconda.

### Conclusioni.

Lo studio ha evidenziato una correlazione significativa tra il  $\Delta$  misurato (giro vita percepito vs giro vita reale) ed alti punteggi nelle sottoscale *insoddisfazione corporea* e *impulso alla magrezza*. Cioè, ragazze con una forte dispercezione, risultavano molto insoddisfatte del loro corpo e molto inclini a modificarlo. Questa associazione confermerebbe l'ipotesi secondo la quale la dispercezione corporea contribuirebbe a mantenere il DA, facendo leva sull'insoddisfazione rispetto al proprio corpo e/o parti di esso. Tale disagio favorirebbe la tendenza a modificare il corpo attraverso la dieta, l'esercizio fisico e/o eventuali condotte eliminatorie. Si ipotizza che promuovere la consapevolezza del fenomeno dispercettivo, attraverso un'esperienza concreta, potrebbe aiutare le pazienti a diffidare da quel sé percepito, talvolta tanto distante dal piano di realtà. Inoltre, fare esperienza del sé reale,

potrebbe contribuire a generare e mantenere quella dissonanza cognitiva, motore di cambiamento.

#### Bibliografia

D.M. Garner, M.P.Olmsted, J. Polivy “Development and validation of a multidimensional eating disorder inventory for anorexia nervosa and bulimia” International Journal of Eating Disorders” (1983)

S.A. Mc Lean, S. J. Paxton “Body Image in the context of Eating Disorders” Psychiatric Clinics of North America (2019)

[biancamariasietta@libero.it](mailto:biancamariasietta@libero.it) 3358181170